

I programmi delle BR nei loro ultimi documenti

I nuovi piani terroristici e la risposta democratica

Il farneticante opuscolo rinvenuto alla FIAT di Torino - Perché l'attacco al PCI, indicato come un obiettivo da colpire - La necessità di una attenta e costante vigilanza

« Individuare ed attaccare i colpevoli e gli uomini della Confederazione, asse portante degli interessi delle multinazionali - Portare l'attacco ai colpevoli ed agli uomini delle strutture di comando e di controllo interne alla fabbrica - Individuare e distruggere gli strumenti ideologici utilizzati dalle multinazionali per il controllo sugli operai - Individuare e smascherare il ruolo controrivoluzionario dei berlingueriani e dei burocrati sindacali, individuando le spie infiltrate all'interno della fabbrica ». Queste frasi, conclude il documento, sono in pieno accordo con il programma di lotta al capitalismo imperiale delineato nel documento organico attribuito alla formazione terroristica: non si tratta di parole a vuoto: hanno purtroppo riscontrato i fatti precati e si collegano a una lotta articolata e globale della situazione all'interno del tessuto industriale di Torino. Il documento è stato ritrovato nel capoluogo piemontese ed è dedicato alla FIAT e alla sua organizzazione: è recitato perché porta la data dell'ottobre scorso.

La sezione « problemi del Stato » del PCI si è occupata di questo opuscolo e lo ha esaminato attentamente. In una nota di qualche giorno fa, nella quale si afferma che esso merita particolare attenzione perché si presenta come primo e semplice di applicazione nell'esame di una realtà aziendale, degli orientamenti contenuti nella recente risoluzione di una certa « programma di lavoro » di cui si sono avvalsi i comunisti veneti (indicati come obiettivo di future azioni terroristiche). In effetti la novità principale del documento BR è la elaborazione di una serie di proposte che dovrebbero fare da base ad una imminente azione « militare » contro i « berlingueriani ». Dalla pagina 30 alla pagina 37

di « destabilizzazione prima e di annientamento dopo della resistenza della classe operaia ». In particolare il « ruolo infame di questi gruppi » - così si dice nel documento BR - sarebbe quello di operare assieme alle strutture di comando e di controllo della Fiat, per « distruggere ogni forma di identità politico organizzativa della classe operaia ». Ciò avverrebbe in particolare « gestendo la mobilità selvaggia » in funzione della introduzione di macchinari tecnologicamente più avanzati, del pieno utilizzo degli impianti, del taglio dei tempi con aumento dei carichi e dei ritmi di lavoro, della distruzione dei gruppi omogenei, dello scioglimento delle squadre e dei turni di menzione.

stessi brigatisti a chiarirle. Per indicare le presunte responsabilità del PCI essi fanno due esempi: « Sia per Mirafiori, sia per la Lancia, dopo alcune riunioni dirette da Pecchioli, si è formato un gruppo di lavoro selezionato che ha il compito di schedare tutti gli operai contrari al patto sociale, chiunque dimostri simpatia per la lotta armata, oltre che fare un bilancio periodico sui vari comportamenti e fatti: propaganda, sabotaggi, scritte, assenze, discorsi, lotte ecc. ». Questi dati poi li centralizzano nelle istanze prestate del partito, nonché con la Direzione e le strutture di comando della multinazionale. Il secondo esempio che fanno i brigatisti è questo: « I berlingueriani che scrivono su "Nuova società" articoli che servono da indicazione per il potere su realtà di fabbrica e di territorio particolarmente combattivi... »

Per « giustificare » gli omicidi

Ma il testo sul quale le BR nel documento più battono è quello della militarizzazione. E' chiarissimo il tentativo di giustificare gli omicidi con una « risposta all'attacco armato » delle multinazionali. E' polemico lo scritto che, a parte le particolarità, ha una struttura di tipo militare, come un piano di guerra, con un suo « obiettivo » che è quello di « conquistare » la fabbrica e di « farla diventare un centro di produzione di beni di consumo... ».

« Siamo dunque in presenza di una vera e propria indicazione di obiettivo da parte dei terroristi. E se ancora le cose a questo punto non fossero chiare ci pensano gli »

P. 9.

Al processo contro il gruppo di « Prima linea »

Per le armi del covo bolognese chieste soltanto due condanne

Cinque anni per Dante Forni, il proprietario dell'appartamento, e Paolo Klun Per 5 imputati il pubblico ministero ha chiesto lo stralcio - Due assoluzioni

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Il processo con rito direttissimo a « Prima linea », iniziato con quasi sette ore di ritardo sul previsto, si è rapidamente avviato verso la conclusione e sarà inoltrato. Una istruttoria dibattimentale condotta in preoccupante carenza di accertamenti e di necessarie conferme sugli indizi e sospetti che pure erano stati indicati nei cosiddetti rapporti preliminari, l'hanno per forza di cose reso agile.

In assenza assoluta di materiale probatorio (se si escludono le testimonianze degli inquirenti che però non volevano dire nulla di più del necessario per non compromettere — hanno detto — « indagini complesse tutt'ora in pieno svolgimento ») il pubblico accusatore, poco dopo le 21, poteva riassumere i risultati di questa sconcerata vicenda giudiziaria, con la richiesta di sole due condanne per detenzione di armi comuni e da guerra, di esplosivi e bombe a tempo: 5 anni oltre a un milione di danni ciascuno per gli imputati Dante Forni e Paolo Klun. Il primo quale titolare, a tutti gli effetti del « pied a terre » di via Tovaglie 9, dove venne trovato il famoso baule del « gruppo di fuoco » bolognese e il secondo, come ultimo inquilino di quella marziale « bomboniera ».

Per altri frequentatori di quel « covo », vale a dire per Daniela Ubaldini (convinta di Forni), Claudio Veronesi, Mario Malossi, Gabriele Cazzola e l'architetto Massimo Turicchia, il pubblico accusatore ha chiesto « lo stralcio », cioè che a loro presunta responsabilità in questo reato di detenzione, sia provata o esclusa con una indagine meno affret-



BOLOGNA — Giuseppe Rossetti mentre si copre il viso, Alberto Ventura e in primo piano Massimo Turicchia

terogeneo degli imputati, non ha mostrato di essere stato messo a disagio più di tanto. Ma d'altra parte Forni ha fatto un po' marcia indietro per quanto riguarda il suo collega d'ufficio. « Non mi sembra — ha esordito il gestore ufficiale della « garconerie » di via delle Tovaglie — di aver detto ai carabinieri quando mi hanno arrestato: « Quel che mi hanno incassato ». In ogni caso non mi riferivo al Turicchia, pensavo solo a Klun ».

Turicchia, a dire di Forni, gli restituisce le chiavi della casa verso la fine dell'estate. Le chiavi di Forni sarebbero quindi passate al Klun, come ha ammesso che l'architetto aveva portato nel « trappolo » una macchina da scrivere con la quale si sospetta sono stati scritti messaggi terroristici di « Prima Linea ».

Già da queste prime ammissioni appare problematico limitare l'istruttoria dibattimentale al solo « possesso » delle armi. Si intuisce che è necessario svolgere ancora molti altri accertamenti.

Forni scagiona anche il pittore corcigliano Giuseppe Rossetti (che gli cedette l'appartamento due anni or sono) e i computeristi Claudio Veronesi, Gabriele Cazzola, Mario Malossi, Alberto Ventura e la sua convivente, la maestra Daniela Ubaldini per il cui arresto, ritenuto arbitrario dai suoi difensori, è stato presentato un esposto denunciando alla procura.

A. S.

4 autonomi sorpresi su un'auto con 40 chili di gettoni della Sip

BOLOGNA — Quattro giovani, quasi tutti estremisti dell'area di autonomia sono stati bloccati l'altra notte in centro da una « volante »: era no a bordo di una « 128 », nel cui bagagliaio sono stati trovati e sequestrati tre sacchi con 40 chili di gettoni telefonici, attrezzi da scasso, un tubo di ferro, catene e altro materiale.

I fermati sono Francesco Spisso di 23 anni, che era al volante dell'auto, Alessandro Alberti, 23 anni, Massimo Botura, 22 anni e Alessandro Roncallo, 19 anni. Tutti sono indagati di furto aggravato e continuato ai danni della SIP (per i gettoni) e dell'amministrazione comunale (le catene sono di quelle usate per delimitare parcheggi in città) e possesso di armi proprie.

Sull'auto sono state trovate anche copie di due manifesti, staccati da muro, stampati a cura della FGCI, che riproducevano immagini di episodi di violenza, accaduti il 15 dicembre scorso nella zona universitaria. C'è ora il sospetto che qualcuno sia stato impazzito da quei manifesti perché può avere visto la propria immagine riprodotta nella foto.

Il polo tra i fermati è Francesco Spisso: il suo nome saltò fuori all'epoca dei fatti del marzo 1977 in un presunto « caso » di sequestro di persona nel quale lo stesso Spisso fu coinvolto nel ruolo di vittima. Per quella vicenda furono incriminate tre persone, due giovani ed una ragazza, che vennero scarcerate e rimesse in libertà per mancanza di indizi. Spisso — si disse allora — sarebbe stato sequestrato perché non riusciva a identificare gli autori: di quei giorni del marzo 1977.

Indagini della procura su richiesta della Banca d'Italia

Cassa di Risparmio sotto inchiesta per incauti finanziamenti a Genova

Beneficiaria delle decine di miliardi mai restituiti è l'Immobiliare S. Gallo, autrice di una grossa speculazione edilizia al centro del capoluogo ligure

Dalla nostra redazione
GENOVA — I finanziamenti generosissimi e poco contabili della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia alle immobiliari che hanno sventrato l'antico e centralissimo quartiere genovese di via Madre di Dio, dando luogo ad una gigantesca speculazione rivelata anche un pessimo affare, dopo aver suscitato l'interesse e il controllo della Banca d'Italia, sono ora all'esame della magistratura genovese.

Quel lotto n. 11
La notizia, trapelata l'altro ieri dai ambienti giudiziari, è stata confermata dal procuratore della Repubblica Lucio Grisolia. E' in corso — questo in sintesi ha dichiarato il magistrato — un'indagine conoscitiva sulla base di un esposto presentato alla Procura dalla Banca d'Italia. Gli inquirenti stanno acquisendo la necessaria documentazione e procederanno quando prima ad una serie di interrogatori. « Tutto è nel campo delle ipotesi — ha aggiunto ancora Grisolia — ma faremo il più presto possibile ». La pratica è affidata al sostituto procuratore Mario Sossi, che si è chiuso nel più stretto riserbo.

Il « campo delle ipotesi » — malgrado i vertici della « Cassa » abbiano accolto la notizia dichiarando di « cedere dalle nuvole » — è tuttavia abbastanza preciso, e comprende l'eventualità che accanto ad una politica finanziaria quanto meno incauta della « Cassa », possano emergere anche precise responsabilità penali in una vicenda che ha tutto il sapore del tradizionale clientelismo nella gestione democristiana degli istituti di credito.

Ma ricordiamo i fatti. L'affare via Madre di Dio cominciò negli anni '60 con l'acquisto a prezzi di rapina di un lotto di terreno da parte di immobiliari dalle più variegate sigle, dietro cui sono costruttori e finanziari legati alla DC come Grazianni e Pongiglione. Nel '68 si costituì l'Immobiliare S. Gallo, che con un capitale sociale di soli 10 milioni, riesce in questo tempo per ricattare un possesso dei capitali così generosamente esposti? Praticamente nulla. Del caso si è occupata l'anno scorso una ispezione della Banca d'Italia che ha finito col ravvisare un'infrazione della legge bancaria, poiché gli amministratori della banca ligure non avevano nemmeno iscritto la pratica S. Gallo nelle cosiddette « sofferenze », nella parte del bilancio che registra le operazioni finanziarie negative. A conclusione simili era nel frattempo arrivata una apposita commissione del consiglio di amministrazione, in seno al quale i rappresentanti del nostro partito hanno sempre sostenuto una netta posizione critica nei confronti dell'atteggiamento della banca con

non intendono stare più al gioco. E' la Cassa di Risparmio che interviene stipulando una convenzione che concede alle altre banche il diritto di accedere prioritariamente al rientro dei crediti. Di moratoria in moratoria arriva a oggi: « certo », come ha ripetuto l'attuale presidente della « Cassa » Borgna, democristiano, succeduto nel '72 al de Agnina — che da quella data non sono più stati dati soldi alla S. Gallo, ma è anche vero che gli interessi hanno continuato a maturare (sia pure a tassi sintomaticamente contenuti) determinando un debito complessivo che sfiora i 40 miliardi.

Solo un errore?
Cosa ha fatto la banca, e in che modo ha agito in tutto questo tempo per ricattare un possesso dei capitali così generosamente esposti? Praticamente nulla. Del caso si è occupata l'anno scorso una ispezione della Banca d'Italia che ha finito col ravvisare un'infrazione della legge bancaria, poiché gli amministratori della banca ligure non avevano nemmeno iscritto la pratica S. Gallo nelle cosiddette « sofferenze », nella parte del bilancio che registra le operazioni finanziarie negative. A conclusione simili era nel frattempo arrivata una apposita commissione del consiglio di amministrazione, in seno al quale i rappresentanti del nostro partito hanno sempre sostenuto una netta posizione critica nei confronti dell'atteggiamento della banca con

Alberto Leiss



Tempo brutto anche a Capodanno

ROMA — Rari e deboli squarci di sereno accompagnati da forti folate di scirocco, romperanno la monotonia d'un tempo sostanzialmente brutto nei prossimi giorni. Anche per Capodanno, come nel periodo natalizio. Il tempo sarà così in tutta Italia, con qualche miglioramento negli interstizi fra il passaggio delle perturbazioni: la prossima settimana la temperatura poi dovrebbe diminuire.

Queste le indicazioni del centro nazionale di meteorologia e climatologia dell'Aeronautica. Da oggi 30 dicembre al 2 gennaio il Mediterraneo e l'Italia saranno attraversati da una serie di perturbazioni atlantiche. Per questo prevediamo condizioni di tempo perturbato. Anche in considerazione della loro brevità non è possibile precisare i periodi in cui si manifesteranno i miglioramenti fra il passaggio di una perturbazione e l'altra. Si prevede che alla fine del periodo si avrà una sensibile diminuzione della temperatura e che il maltempo interesserà prevalentemente le regioni adriatiche e quelle meridionali.

Intanto questa ondata di freddo dall'Atlantico che influisce anche sul tempo italiano sta facendo gustosi trendimenti nei paesi dell'Europa settentrionale: Inghilterra, Danimarca e penisola scandinava dove tempeste e nevicate si susseguono.

Particolarmente colpita la Repubblica federale tedesca, da giorni investita da bufere di neve e di ghiaccio. Tutta la parte settentrionale della Germania è stata bloccata da continui black out tanto che intere zone sono rimaste senza un minimo di riscaldamento. Il 50 per cento della rete stradale e autostradale è inagibile. Incendiazioni e tormenti isolano diversi paesi nelle campagne. Fabbriche, scuole e uffici sono rimasti chiusi in città come Lubeca, Friburgo e Rappeln.

Secondo le previsioni si è solo all'inizio: nelle prossime ore il termometro scenderà ancora anche se ha raggiunto i dieci gradi sotto lo zero e il maltempo si estenderà nella Germania centrale.

Difficoltà anche in mare: i traghetti per i paesi scandinavi sono stati tutti aboliti e non si hanno più contatti telefonici con diverse isole nel Mar Baltico.

NELLA FOTO: alcune persone nello Yorkshire (Inghilterra) vengono traghettate.

Molte novità nell'inchiesta sull'eversione

Br e fiancheggiatori: altro arresto a Firenze

In carcere un uomo di 54 anni - Sequestrate armi - Progetto per unificare nuclei eversivi - Rinvenuto un archivio

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Nuovi sviluppi nelle indagini sulle Brigate Rosse e sugli altri gruppi terroristici che agiscono in Toscana. Un altro arresto a Firenze per il deposito degli esplosivi scoperto a Pisa; sequestrate altre armi in un covo frequentato da uno dei brigatisti arrestati in viale Rossetti qualche giorno fa (Dante Cianci, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Salvatore Bombaci); rinvenuto, nel corso di una delle numerose perquisizioni effettuate dopo il fermento del pretore Silvio Bozzi, l'archivio delle unità combattenti comuniste di Renato Bandoli e Stefano Neri, condannati recentemente assieme. Infine un conferimento delle BR rinvenuto in via Montevosio a Milano proverebbe che le Brigate Rosse cercavano l'unificazione dei gruppi clandestini che agivano in Toscana. Da operazioni frammentarie e separate ad azioni armate con obiettivi comuni. Da qui la creazione del « comitato rivoluzionario toscano ». Sulle operazioni compiute dalla Digos e dagli uomini del generale Dalla Chiesa, i magistrati hanno steso un velo di silenzio.

Si è saputo comunque il nome della persona arredata a Firenze: si chiama Pietro Bianconi, ha 54 anni, risiede a Piombino in località « Cotone ». L'uomo arrestato dai carabinieri del nucleo speciale. Bianconi si definisce un « comunista libertario » e che avrebbe militato diversi anni fa nelle file del PSI. E' autore fra l'altro di un libro sul movimento operaio a Piombino. Ufficialmente non sembra svolgere nessuna attività. E' sposato, ha due figli che qualche tempo fa sono stati implicati in un attentato alla caserma dei carabinieri. Il suo arresto è collegato a quello di Renato Cerboneschi, il giovane militare di 21 anni, abitante a Serrazzo di Pomarance, arrestato a seguito del ritrovamento tra i ruderi della Cittadella a Pisa di un ingente quantitativo di esplosivi, armi, micce, detonatori nascosti in un lunotto di mattoni situato in un muro al

l'esterno dell'antico complesso. Nel nascondiglio c'erano anche volantini delle Brigate Rosse e alcuni documenti. In particolare una licenza intestata a Renato Cerboneschi, caporale istruttore a Savona. Probabilmente il nome del Cerboneschi, Tugno, fu l'arresto di quest'ultimo la mattina del 19 alle 12.30, nel viale Rossetti una pattuglia della Digos bloccava a bordo di una Citroen grigio bianca, Cianci, Barbi, Bischieri e Bombaci, trovati in possesso di quattro pistole e numerose munizioni. Secondo gli investigatori si trattava della « colonna » del « Comitato rivoluzionario toscano » delle BR, collegata con il gruppo di Paolo Sivieri che a Pisa aveva impiantato una centrale d'ufficio delle BR e il giovane Cerboneschi.

E non è da escludere che a seguito degli ultimi sviluppi delle indagini l'intera inchiesta venga trasferita alla procura di Pisa competente per territorio. I quattro brigatisti che ieri sono stati interrogati dai giudici Chelazzi e Tinari Baglioni alle Murate saranno quanto prima processati per direttissima per detenzione di armi. Baschieri si è rifiutato ancora una volta di rispondere alle domande dei magistrati, mentre Bombaci avrebbe confermato di appartenere alle BR rivelando altri particolari.

Sempre nel corso delle indagini sul quartetto, la polizia ha rinvenuto in un appartamento adoperato da uno dei quattro brigatisti armi e munizioni. Infine, sarebbe stato ritrovato, nel corso di una delle numerose perquisizioni compiute dopo l'arresto al giudice Bozzi, l'archivio delle « Unità combattenti comuniste ». Si tratta di numerose schede riguardanti personaggi pubblici, operatori economici e dirigenti politici.

Giorgio Sgheri

leri sera nel centro di Nuoro

Agente di viaggio mette in fuga i sequestratori

NUORO — Un tentativo di rapimento contro Elettro Corda, titolare di una agenzia di viaggi, è fallito per la reazione della vittima. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di ieri nel centro di Nuoro.

Elettro Corda, che ha 50 anni, è riuscito a sfuggire al sequestro per la prontezza di spirito e il coraggio con cui ha affrontato due dei quattro banditi che lo aspettavano sotto casa.

Corda, dopo aver chiesto l'agenzia, ha fatto rientro a casa. Mentre parcheggiava la sua auto, ha notato una « 124 » con a bordo tre persone mascherate avvicinarsi. E' sceso rapidamente, ma prima che potesse entrare in casa dal portone è uscito un quarto bandito, anch'egli mascherato. Corda, che è fisicamente prestante, non ha esitato ad affrontarlo coltello ad affrontarlo esultando con pugni. In aiuto del bandito, che stava per soccombere, è intervenuto un altro bandito che lo ha ferito alle gambe. L'agente di viaggio ha affrontato anche questo avversario, nel frattempo sono sopraggiunte alcune auto e i rapitori, vista la mala parata, sono risaliti sull'autovetture che è ripartita a tutta velocità.

Evasione fiscale per oltre mezzo miliardo

TREVISO — I sette componenti il consiglio di amministrazione della « Sanremo Confezioni SpA » di Caerano San Marco sono stati denunciati dalla guardia di finanza per « evasioni delle imposte societarie e per mancata pagamento dell'Iva ». Oltre ai membri

del consiglio di amministrazione è stato denunciato con le stesse accuse il direttore amministrativo, Gino Bragato, di 48 anni, di Ceggia (Venezia).

L'evasione di imposta societaria accertata dalla guardia di finanza sarebbe di oltre 500 milioni di lire mentre quella dell'Iva non è stata ancora precisata.

Gli amministratori della « Sanremo Confezioni » denunciati sono: Francesco Poletti, di 46 anni, di Genova; Mario Pacciani, di 46 anni, di Perugia; Giuseppe Ranzani, di 44

anni, di Novara; Marco Freda, di 60 anni, di Milano; Roberto Corti Raffis, di 47 anni, di Vercelli; Antonio Confalonieri, di 36 anni, di Milano e il presidente della Associazione degli industriali della provincia di Treviso, Clarambaldo Tognana, di 58 anni.